

Tassonomie di resilienza tra piano e progetto

Original

Tassonomie di resilienza tra piano e progetto / Caldarice, Ombretta; Cerruti But, Michele - In: Pianificare la "città in contrazione". Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali / Caldarice O., Cotella G., Lazzarini L., Vassallo I.. - ELETTRONICO. - Roma-Milano : Planum Publisher, 2022. - ISBN 978-88-99237-40-0. - pp. 99-104

Availability:

This version is available at: 11583/2982223 since: 2023-09-16T20:41:02Z

Publisher:

Planum Publisher

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

YOUNGERSIU 2021

PIANIFICARE LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.

PRATICHE
DI RICERCA
E TRAIETTORIE
PROGETTUALI

a cura di

Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,
Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

Società **SIU**
italiana
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER . www.planum.net

Società SIU
italiana
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER . www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-40-0

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2022
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

**PIANIFICARE
LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.**
PRATICHE DI RICERCA E
TRAIETTORIE PROGETTUALI

a cura di
Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,
Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

PIANIFICARE LA “CITTÀ IN CONTRAZIONE”.

PRATICHE DI RICERCA E TRAIETTORIE PROGETTUALI

a cura di Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella,

Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

ISBN: 978-88-99237-40-0

Progetto grafico

Redazione Planum Publisher

Indice

- Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella, Luca Lazzarini, Ianira Vassallo
- 7 **Pianificare la città in contrazione. Un workshop per ragionare su temi e questioni emergenti**
- a cura di Luca Lazzarini
- 11 **Walking Beyond: una camminata urbana per osservare i luoghi della contrazione a Torino**

1. RIUSO E RIGENERAZIONE

- Agim Kërçuku, Ianira Vassallo
- 33 **Le risposte della rigenerazione urbana ai fenomeni della contrazione**
- Klarissa Pica, Ilaria Tonti
- 41 **Spazi della dismissione o della contrazione? Esperienze di rigenerazione urbana area-based a Torino**
- Federica Vingelli, Andrea Ghirardi, Davide Simoni
- 53 **Paesaggi post produttivi: tra immaginari in contrazione e futuri rigenerativi**

2. TRANSIZIONE DEMOGRAFICA E CONFLITTI

- Magda Bolzoni, Giancarlo Cotella
- 67 **Città in transizione. Politiche pubbliche e conflitti**
- Daniela Morpurgo, Giovanna Muzzi, Elisa Privitera
- 81 **Ritmi di (de)crescita e autorganizzazione. Narrazioni, transizioni urbane e movimenti dal basso a Gela e Mestre**

3. RESILIENZA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

- Ombretta Caldarice e Michele Cerruti But
- 99 **Tassonomie di resilienza tra piano e progetto**
- Margherita Pasquali, Caterina Rigo, Filippo Carlo Pavesi
- 105 **Ritorno à la terre. Come ripensare, riabitare e riformare il suolo nell'era dell'Antropocene**
- Giada Limongi, Carlo Federico dall'Omo, Federica Rotondo
- 119 **Il paradosso della città in contrazione: la disaggregazione urbana come occasione di resilienza**

4. ABITARE, SPAZIO PUBBLICO E WELFARE

Sara Caramaschi, Barbara Caselli, Emanuela Saporito

- 129 **Abitare, spazio pubblico e welfare nella città che si contrae e si trasforma. Interrogativi e riflessioni a partire dal caso torinese**

Francesca Ambrosio, Marco Peverini, Valentina Rossella Zucca

- 135 **Bisogni e conflittualità emergenti a partire dal caso di Torino: appunti sull'abitabilità**

Francesca Ambrosio, Marco Peverini, Valentina Rossella Zucca

- 151 **Abitare la contrazione: tre chiavi di lettura a partire dall'esperienza torinese**

5. RELAZIONI CITTÀ-CAMPAGNA

Luca Lazzarini e Giacomo Pettenati

- 163 **Le relazioni città-campagna: dall'interfaccia al caleidoscopio urbano/rurale**

Fabrizio D'Angelo, Maria Giada Di Baldassarre, Selena Candia, Karl Krähmer

- 175 **Urbano-Rurale: quattro sguardi su un rapporto complesso**

Claudia Cassatella

- 191 **Postfazione**

- 193 **Gli autori**

3. RESILIENZA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Tassonomie di resilienza tra piano e progetto

Ombretta Calderice, Michele Cerruti But

Il contributo riflette sulla relazione tra resilienza, piano e progetto come espressione di un percorso circolare che intreccia le strategie per ridurre le vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico e i progetti di manutenzione e rigenerazione dei territori. Rispetto alle dinamiche contemporanee di contrazione, questo breve scritto indaga il concetto di resilienza evidenziandone il ruolo di rappresentazione culturale emergente poiché capace di innescare la mutazione della disciplina e del discorso urbanistico. Sintetizzando le proposte sviluppate nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro 'Resilienza e Climate Change', il saggio propone due elementi di ragionamento riguardo la resilienza con particolari risvolti sia sul piano della ricerca che su quello delle pratiche. La prima riflessione si focalizza sulla necessità di ripensare il suolo (e, più in generale, la tradizione di progetto di suolo). La seconda riflette sul paradosso delle città contemporanee, in contrazione dal punto di vista sociale ed economico ma in progressiva esplosione spaziale e con una sempre più marcata emergenza ambientale.

[#resilienza](#) [#cambiamento climatico](#) [#progetto di suolo](#)

Le città contemporanee sono oggi protagoniste di epocali sfide socio-economiche ed ecologico-ambientali, causate dalla crisi della finanza globale, dall'emergere di nuove diseguaglianze, dalla sempre più alta concentrazione di fenomeni estremi e dalla maggiore vulnerabilità dei suoli incrementata dalle decise dinamiche di urbanizzazione. È ormai evidente che i cambiamenti in atto rendono necessario ripensare l'insieme delle relazioni complesse che strutturano gli insediamenti urbani nella prospettiva di avviare un percorso verso l'adattamento. Dall'enfasi posta sul ruolo della città come acceleratrice dei processi economici (Jacobs, 1969), motore della globalizzazione (Sassen, 1991) e catalizzatore di innovazione (Concilio, Tosoni, 2019), riemerge oggi con forza la consapevolezza della responsabilità che i territori assumono nella risposta all'alterazione degli equilibri territoriali (Oliva, 1993) e nella resistenza a shock economici e politici (Claeser, 2021).

La metafora della resilienza è entrata nel campo della pianificazione urbanistica e territoriale alla fine del secolo scorso proprio come 'immagine

propedeutica' per attivare politiche per città sostenibili e inclusive di fronte al numero crescente di rischi naturali ed antropici (Meerow, Newell, 2019). Secondo l'approccio co-evolutivo o trasformativo (Davoudi, 2012), la resilienza non è solo opposto della vulnerabilità (White, O'Hare, 2014) ma piuttosto un concetto più ampio. Un sistema territoriale resiliente, infatti, non solo deve essere in grado di gestire gli eventi negativi ed inattesi, ma deve anche raggiungere una maggiore qualità ambientale e sociale. La resilienza dei sistemi urbani è elemento che arricchisce la prospettiva di manutenzione del territorio e va perseguita non solo intervenendo sulla vulnerabilità dei beni esposti, ma anche includendo l'organizzazione istituzionale e le capacità creative delle comunità. Un concetto perciò con un fortissimo potenziale capace di generare una 'rappresentazione culturale emergente' che richiama vaste possibilità di aggregazione disciplinare attorno ad una definizione ampia e sfocata. E da qui l'entusiasmo degli urbanisti, ormai oggi sopraffatti nel gestire un campo disciplinare in continua dilatazione di saperi che, come ci ricorda Enzo Scandurra su Eddyburg nel 2017, ha da sempre bisogno di metafore mutuare da scienze più dure e con un portato narrativo forte. La resilienza è perciò in grado, come ben ci ricorda Patrizia Gabellini (2018), di invocare la mutazione della disciplina in quanto il discorso urbanistico è oggi spinto dalla crisi totale che investe territorio, economia e società e quindi il sapere e le pratiche che vi si applicano.

Accanto alla dimensione epistemologica c'è poi la necessità di operationalizzare la resilienza, questione oggi aperta per le istituzioni di governo del territorio che da un lato che sono affascinate dal termine e dall'altro non riescono a coglierne a pieno il reale significato e impatto. Declinare la resilienza negli strumenti per l'azione è tema al centro di un intenso dibattito e prime sperimentazioni che hanno portato nel nostro Paese alla moltiplicazione di strumenti straordinari e al proliferare di piani di resilienza e/o di adattamento climatico concepiti come piani separati e di settore. E quindi il sostanziale fallimento della resilienza come 'pratica di ordinarietà'. Ci troviamo ora ad un punto di svolta, anche alla luce del recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che obbliga a ritornare a ragionare sulle teorie alla luce di questa più recente stagione di pratiche di/verso/per la resilienza. In che modo la riflessione sulle pratiche può portare nuovi stimoli alla teoria della resilienza? Se certamente possiamo cogliere lo sforzo di innovazione compiuto da alcuni contesti territoriali nel mettere in coerenza (in una strategia o piano) le azioni frammentate delle diverse politiche territoriali, la fase di cambiamento strutturale in atto rimanda all'attivazione di percorsi capaci intrecciare 'indirizzi e strategie' per ridurre le vulnerabilità con 'misure e progetti' per orientare le azioni di trasformazione, manutenzione e rigenerazione dei territori. È in questo senso che è possibile osservare pratiche e casi (a dire il vero soprattutto europei) e tentare di inquadrare una possibile fenomenologia delle contemporanee azioni progettuali e pianificatorie che superino la tradizionale sistematizzazione in dispositivi di adattamento e mitigazione

(Biesbroek et al., 2009, Sharifi, 2021) per concentrarsi piuttosto su come impieghino il suolo per farne l'infrastruttura di un diverso immaginario sociospaziale (Belanger, 2016). Progetti che operano sull'acqua, sulla vegetazione e l'ambiente postnaturale, ma anche sulle risorse energetiche o sui suoli veri e propri, ridefinendo di fatto il ruolo di questi materiali, che da oggetti assumono piuttosto un ruolo di soggettività, un'agency spaziale che risponde alle implicazioni del cambiamento climatico (Stone, 1972, Nash, 1989, Boyd, 2018). Ma anche progetti e piani che individuano nelle infrastrutture (fisiche o sociali), o nei processi di produzione, consumo e distribuzione dei flussi (il metabolismo) delle piattaforme abilitanti per permettere allo spazio urbanizzato di avviare una alternativa narrazione di futuro¹. La specificità del gruppo di lavoro 'Resilienza e Climate Change' è tuttavia non solo il tentativo di ripensare i modi in cui la città si confronta con i cambiamenti climatici, ma di capire anche in che modo tale risposta abbia a che fare con le dinamiche di un urbano in contrazione. Uno *shrinking* che agisce sul cambiamento climatico, che talvolta ne è esso stesso indicatore, che raccoglie ed esibisce le tracce di un dinamico rapporto tra le dimensioni antropiche e naturali. Il caso torinese, in questo senso, anche alla luce del Piano di Resilienza Climatica e della revisione del Piano Regolatore Generale in corso ha rappresentato il punto di partenza entro cui formulare un ragionamento teorico con risvolti operativi piuttosto stimolanti. Sia sul piano della ricerca che su quello delle pratiche. Due sono essenzialmente le direzioni, entrambe illuminate da un necessario confronto con piano e progetto.

La prima – descritta nel contributo di Margherita Pasquali, Caterina Rigo e Filippo Carlo Pavesi - sottolinea la necessità di ripensare il suolo e, in larga parte anche la tradizione di progetto di suolo. Se è infatti su quella superficie che agiscono le trasformazioni visibili del Cambiamento climatico (ma anche della contrazione), è tuttavia chiaro che l'Antropocene si definisce tale non tanto per una dimensione 'superficiale' quanto piuttosto per un

1 Tra i progetti che permetterebbero di condurre un'esplorazione di questo genere: il 'Room for the river program' olandese, i progetti di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua come quello dello studio Superpositions per il fiume Aire a Ginevra o di impegno per riconoscere i fiumi come bene comune come a Berlino. O quelli che considerano il fiume come soggetto della trasformazione territoriale (ad esempio il progetto dell'estuario della Bresle dello studio BASE o le piazze d'acqua dello studio De Urbanisten). Sull'uso del suolo e della vegetazione, invece, progetti come quello di Lola Landscape per Almeerderhout, di Felix per Utrecht o dell'Urban Jungle di Prato). Rispetto a politiche e piani intorno alla questione delle risorse e dell'energia, il Local Energy Action Plan dello studio OOZE per Rotterdam, il piano Zero Carbon 2030 per il territorio di Apeldorn di FABRICations o la 2000-watt society di Zurigo.

Per quanto riguarda invece progetti e piani intorno alle infrastrutture fisiche menzioniamo qui il lavoro di Felix sulle dighe di Dordrecht o le ricerche di Lola Landscape intorno al sistema di dighe olandese, come anche i progetti di Weiss Manfredi per Seattle o quelli di Scape Landscape. Tra progetti e piani che operano sull'infrastruttura sociale menzioniamo qui il lavoro di Climavore nell'isola di Skye, la Collaborative Kitchen di Solid'Arles, i progetti di Raumlabor o i processi di 'Terra Accessibile' dell'Open system Lab. Per quanto concerne il metabolismo, segnaliamo in particolare i lavori di FABRICations per Antwerp o per Almaty, ma anche il progetto di BURA per Merwede o di Effect per Naturbyen.

più marcato e profondo impatto sulla 'Zona Critica' (Latour, Weibel, 2020). È un suolo espanso, che abbisogna di una diversa prospettiva progettuale, in grado di ripensare il ruolo stesso della 'Terra' entro una dimensione di relazionalità dinamica che ripensa soggetti ed agency in una forma di tensione dialogante anziché di imposizione plasmante (Nail, 2021): 'le condizioni sono cambiate', non tanto perché il contesto socioeconomico e politico abbia ridefinito prossimità e distanze tra oggetti e attori spaziali, quanto piuttosto perché le implicazioni della post-naturalità sulle possibilità di sopravvivenza dell'urbanizzazione richiedono uno sguardo alternativo, in grado di superare l'urbanistica dell'ultimo Novecento, ancora stretta all'idea di una demiurgica soluzione di superfici, forme e materia, per avviarsi piuttosto verso un progetto di natura più politica e speculativa, capace di 'rendere manifesto' ciò che 'sta sotto', profondità e abissi della condizione climatica, e garantirne un ripensamento tanto narrativo quanto di immaginario perfino tecnico (Ghosn, Jazayri, 2018).

La seconda – approfondita nel contributo di Giada Limongi, Carlo Federico dall'Omo e Federica Rotondo - è l'individuazione di un 'altro' spazio di lavoro dentro al tessuto urbano in contrazione. Uno spazio che non è sufficientemente rappresentato dalle riflessioni di fine Novecento che definivano variamente come luoghi di abbandono, vacanti, vaghi, di scarto determinate porzioni urbane spesso ritenute 'in attesa' o 'opportunità' di progetto. Il tenere insieme cambiamento climatico e contrazione, invece, mette in luce una questione (o un paradosso) con cui tali definizioni solo raramente riescono a confrontarsi: mentre la città lentamente si contrae dal punto di vista sociale emerge tuttavia una progressiva esplosione in senso spaziale, e questo doppio movimento in verità produce una più radicale deflagrazione delle questioni ambientali. Che in ragione della contrazione e dell'esplosione spaziale diventano sempre più difficilmente governabili, gestibili, progettabili. 'Oggetti al confine'. Non tanto fisico quanto piuttosto di agibilità: luoghi in cui il progetto non può agire, o perché si confronta con l'estremizzazione anche economica di quel paradosso, o perché non è neppure possibile pensare un'alternativa (Fisher, 2009). Un'intrattabilità che si distanzia tuttavia dal moderno principio hirschmaniano (Hirschman, 1970) in cui è ancora possibile scegliere tra 'voce' e 'fuga': contrazione e cambiamento climatico definiscono invece il silenzio del progetto e l'impraticabilità dell'azione. Che da un lato è determinato da un radicale 'terrorismo' (Barthes, 1971) esercitato dall'egemonia culturale del pensiero intorno all'urbanizzazione capitalista come fenomeno binario di funzionamento o non funzionamento, di attività o attesa, di pieno o vuoto. Dall'altro richiede, invece, il permettere l'emersione di 'un'altra voce', che è proprio quella degli spazi al confine delle possibilità di progetto, immaginando un'azione pianificatoria e progettuale 'altra' o 'negata' (Barker, Price, Hall, Banham, 1969), in cui la definizione del futuro non è la costruzione di approcci determinanti ma la consapevolezza della necessità di un diverso ruolo della stessa urbanistica.

Riferimenti bibliografici

- Barker P., Price C., Hall P., Banham R. (1969), "Non-Plan: An Experiment in Freedom", in *New Society* 338: 435-443.
- Barthes R. (1971), *Sade, Fourier, Loyola*, Le Seuil, Paris.
- Belanger P. (2016), *Landscape as Infrastructure: A Base Primer*, Routledge, London.
- Biesbroek G.R., Swart R.J., van der Knaap W.G.M. (2009), "The mitigation-adaptation dichotomy and the role of spatial planning" in *Habitat International* 33(3): 230-237.
- Boyd D.R. (2018), "Recognizing the Rights of Nature: Lofty Rhetoric or Legal Revolution?" in *Natural Resources & Environment* 32:13-17.
- Concilio G., Tosoni I. (2019), *Innovation Capacity and the City. The Enabling Role of Design*, Springer International Publishing, Cham.
- Davoudi S. (2012), "Resilience: a bridging concept or a dead end?" in *Planning Theory & Practice*, 13(22): 299-307.
- Fisher M. (2009), *Capitalist Realism: Is There No Alternative?*, Zero, New York.
- Gabellini P. (2018), *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Carocci, Roma.
- Ghosh R., Jazayri E.H. (2018), *Geostories: Another Architecture for the Environment*, Actar, Barcelona.
- Glaeser E.L. (2021), *Urban Resilience*, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3926942>
- Hirschman A.O. (1970) *Exit, Voice, and Loyalty: Responses to Decline in Firms, Organizations, and States*, Harvard University Press, Cambridge, MA.
- Jacobs J. (1969), *The Economy of Cities*, Random House, New York.
- Latour B., Weibel P. (2020, eds.), *Critical Zones. The Science and Politics of Landing on Earth*, MIT Press.
- Oliva F. (1993), "Urbanistica ed ecologia", in Campos Venuti G., Oliva F. (a cura di), *Cinquant'anni di urbanistica in Italia: 1942-1992*, Laterza, Bari.
- Meerow S., Newell J.P. (2019) "Urban resilience for whom, what, when, where, and why?" in *Urban Geography*, 40(3).
- Nail T. (2021), *Theory of the Earth*, Stanford University Press.
- Nash R.F. (1989), *The Rights of Nature: A History of Environmental Ethics*, University of Wisconsin Press, Madison.
- Sassen S. (1991), *The Global City: New York, London, Tokyo*, Princeton University Press.
- Sharifi A. (2021), "Co-benefits and synergies between urban climate change mitigation and adaptation measures: A literature review" in *Science of the Total Environment*, 750.
- Stone C.D. (1972), "Should Trees Have Standing? – Toward Legal Rights for Natural Objects" in *S. Cal. L. Rev.* 45: 450.
- White, I., O'hare, P. (2014), "From rhetoric to reality: which resilience why resilience, and whose resilience in spatial planning?" in *Environment and Planning C: Government and Policy* 32: 934-950.

Attribuzioni

Il testo è frutto di discussioni e approfondimenti comuni fra i due autori in occasione del workshop YoungerSIU 2021 'Pianificare la città in contrazione. Pratiche di ricerca

e traiettorie progettuali' tenutosi a Torino il 15 e 16 giugno 2021. Il testo nella sua versione finale è perciò da attribuirsi ad entrambi gli autori.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita

A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale

A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini

Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali

A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Resilienza nel governo del territorio

A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale

A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo

Patrimonio in azione

A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale

A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

Piani e politiche per una nuova accessibilità

A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone

Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale

A cura di Beniamino Murgante, Elena Pede, Maurizio Tiepolo

PIANIFICARE LA "CITTÀ IN CONTRAZIONE".

Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali

a cura di Ombretta Caldarice, Giancarlo Cotella, Luca Lazzarini, Ianira Vassallo

In concomitanza con la XXIII Conferenza Nazionale SIU "DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale", svoltasi a Torino dal 16 al 18 giugno 2021, la Società Italiana degli Urbanisti ha organizzato il workshop YOUNGERSIU 2021, rivolto a dottorandi e giovani assegnisti di ricerca attivi nell'ambito dell'associazione. Il workshop è stato l'occasione per rinnovare l'attenzione verso i più giovani, cercando di creare una migliore sinergia con i contenuti e le riflessioni della nostra società scientifica, al fine di costruire una comunità più inclusiva, motivata e capace di dialogare a diversi livelli e con soggetti differenti.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-40-0

Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2022

